

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 2777

Curia Generalizia - Roma

1844 25 1

2777

P. FORNARI STANISLAO

di Ferrara. Compl il noviziato in S. Nicola di Roma, ove emise la professione il 18 IV 1775. Fu subito mandato nel collegio Clementino per eserciravi la prefettura. Fu ammesso al Suddiaconato in giugno 1776, al diaconato in marzo 1777, sacerdote il 20 dic. 1777 " commendato sì per il buon nome di costumato, studioso e savio giovane ".

Dal nov. 1778 é lettore di filosofia nello studentato della Maddalena di Genova. Nel 1783 passò all'insegnamento della teologia, e dicono gli Atti: " 30 XI 1783 - dopo aver insegnata con molta lode e con saggio di disputa pubblica ai nostri giovani la filosofia, insegna al presente ai medesimi la teologia, ed é assáduo nel tempo stesso a tutte le religiose osservanze, avendo anche più volte predicato lodevolmente nella nostra chiesa "

Nel 1785 fu destinato lettore nel Clementino di Roma.

Nel 1796 fu eletto rettore del collegio del Gesù in Ferrara. Nel 1797 é riconosciuto rettore dei Somaschi anche dagli orfaní governativi:

Archivio Cutia Ferrara

Ferrara 5 I 1797

Il Comitato sueli ecclesiastici ai debitori tutti del coll. somasco del Gesù. Cittadini, ancorché nel nostro editto del 22 nov. anno scorso vi abbiamo ingiunto di non fare alcun pagamento in mani dei Regolari, ma depositare le scadenti rate e dovuti pagamenti nel banco dei fratelli Guita, soprattutto per ragioni a noi note si abilita il cittadino superiore Stanislao Fornari a riscuotere ed esigere

tutti i crediti del suo collegio, detto del Gesù, per qualunque titolo o ragione a lui pertinenti e dovuti, e però in corrispettività di questa nostra dispensa a lui data, disobblichiamo voi med. alla pred. legge di deposito, abilitandovi di avere per debitamente pagato tutto ciò che d'ora in avanti pagherete e sborsate immediatamente ad esso P. Fornari, e date in sue mani senza pericolo né danno.

Sal., e Frat.

Appena liberatasi dal dominio estense, anche la città di Ferrara pensò di darsi un regolamento per le scuole e la educazione della gioventù; e già il 23 I 1797 il Comitato di pubb. istr. invitò i PP. (cittadini) Fornari e Preti a intervenire a un consulto " sopra molti oggetti importanti ". Il frutto fu la compilazione di un Piano di istruzione, che i due " cittadini " presentarono al Governo: in questo si scorge la presenza di idee dominanti nel momento (dal resto non del tutto errate) cioè non il passare dal difficile al facile, ma il contrario, il ridimensionamento dello studio classico per dar maggior posto all'insegnamento scientifico. Ne possediamo il testo:

Ferrara - Bibl. univ. - ms. 444

On.mo Sig. Dr. Pietro Falchi:

Le trasmetto il Piano richiestomi. Sebbene esso sia stato prodotto dal maestro di Retorica, e da me, perché ci parve il più conducente al fine inteso dall'antico Com. di pubbl. istr., che quello si era di scorgere per una via più spedita, più amena e più sicura la prima giovinezza all'apprendimento delle scienze; pure non abbiamo pel medesimo special dilezione. Ella adunque insieme cogli egregi suoi colleghi lo modifichi, lo corregga, e se si le piace lo rigetti anche del tutto, che non per questo noi rechiamo a male. Il nostro piacere si è di raccogliere da altri quei lumi, che noi ci conosciamo insufficienti di diffondere; e perché proseguiamo a prestare la nostra opera, qualunque siasi, al servizio della patria nella istituzione della preziosa adolescenza, ci confermeremo più che volentieri a qualsivoglia altro metodo, che ci verrà prescritto; né dubitiamo punto che non sia per essere migliore del nostro.

Io Fornari di lei um.mo Sig. Dott.

dal Coll. del Gesù 24 VII 1797

dev.mo obbl.mo ser.

Stanislao Fornari

I fanciulli i quali cominciano ~~per~~ a frequentare le scuole e sanno appena parlare il nativo idioma sono troppo immaturi per essere ammessi allo studio della lingua latina. In quella età, in cui opera più in essi la macchina, che la riflessione, non è possibile, che giungano a conoscere il genio, la forza e la proprietà. Gli spinosi e stucchevoli elementi, che loro presentansi di prime lancia gli annoiano, gli atterriscono, e gli invitano contro i libri, e i pedanti. Non è poi meraviglia se crescendo con questa inconciliabile avversione, dopo d'aver ingombrati senza guadagno per cinque e sei anni gli scranni della scuola, giungono allo studio delle scienze senza sapere, non dirò già parlarla, ma talvolta senza capirla neppure. Così nello studio di questa lingua si consumano tanti anni, inutilmente, che potrebbero bene impiegare in cose di maggior profitto. Affinché adunque corrispondano alle premure di chi li coltiva, egli è d'uopo soavemente adescandoli occuparli in cose dilettevoli, ed amene, che arricchiscano di cognizioni il loro intelletto, e che tengano in esercizio la loro memoria, la quale suole essere in quell'età facile e piaghevole. Un fanciullo pertanto franco nel leggere, spedito nello scrivere, si dovrebbe avvez-

zare prima di ogni altra cosa allo studio della Storia, della geografia, dei doveri del cristiano, di uomo e di cittadino. Mercé lo studio della storia sacra saprà donde viene; della geografia conoscerà la terra su cui vive; dei doveri, gli obblighi che lo stringono a Dio, ai suoi simili, e alla Patria. Per la Storia sacra si potrebbe usare il sig. de Raynoumment; per la Geografia alcune di quelle stese a bella posta per fanciulli, cui spetterà pure al maestro di riformare, giacché si va oggi a cambiare la faccia politica dell'Europa; e per i Doveri dell'uomo il Seave. Di mano in mano poi, che nel piccolo allievo si scorderà crescere qualche dose di più di riflessione si pretenderà da esso lui, che parli bene la lingua toscana e scriva esponendo con aggiustatezza e buona frase i propri sentimenti. Il maestro pertanto gli detterà un breve trattato di lingua italiana ed un altro di esatta ortografia; esigendo dallo scolare una buona pronunziatione, parlando; ed una migliore esattezza scrivendo; e perché questo solo studio non l'anno, potrà congiungerlo ad un ristretto della Storia universale e della storia patria; e quest'ultimo si potrà compilare sull'egregio lavoro del critico ed erudito sig. Frizzi.

Il fanciullo frattanto crescerà di qualche anno, ed a proporzione gli si aprirà l'intelletto, gli si svilupperà il talento; allora sarà il tempo d'introdurlo nello studio della lingua latina, che nel breve corso di soli due anni, si potrà ottenere ciò per cui non bastavano i cinque e i sei, secondo l'antico sistema. A questa lingua però, come a lingua morta, non debbesi concedere, che la fatica necessaria ad intenderla e gustarla, e trarne vantaggio, come da maniera. Al quale oggetto è inutile opprimere chi la studia con una farragine intralciata di precetti, e stancarlo con perpetua e composizioni.

Brevi debbono essere le regole, e puramente necessarie; e più del molto comporre debbesi valutare il molto spiegare analitico del maestro, e il molto tradurre dallo scolare di libri facilissimi da principio, più difficili nel progresso. Allorché poi lo scolare possederà a sufficienza la lingua latina si ammetterà allo studio della eloquenza e poesia, Veramente senza la filosofia, che forma in noi l'abitudine di ben ragionare, corregge gli errori, riforma i pregiudizi, e la mente arricchisce di belle e necessarie cognizioni; difficilmente sarà egli esatto nei suoi raziocini, né potrà dire, che molte parole e poche cose. Con tutto ciò i diversi rami di storia, in cui si sarà esercitato nelle scuole antecedenti; ciò che cade sotto i sensi, e ci presenta la natura, potranno fornirgli i soggetti delle sue composizioni così in versi, che in prosa; e un breve trattato di argomentare gli potrà insegnare il metodo

7
di ordinare colla giusta progressione le proprie idee ecco pertanto la direzione delle classi, ossia delle scuole.

Prima scuola

I fanciulli che vi saranno ammessi, sapendo ben legger^e e scrivere, verranno ammessi nella storia sacra, nella Geografia, nei Dover dell'uomo.

2^o scuola

Saranno istruiti nella lingua italiana e ortografia, negli Elementi della storia universale e della storia patria; e si potrà ancora insegnar loro scovamente il declinare, coniugare e concordar latino, onde disporli alla

3^o scuola

In questa saranno istruiti nella lingua latina con parecchi indispensabili precetti, con discrete composizioni, molta spiegazione e traduzione dei libri del secol d'oro.

4^o scuola

Saranno istruiti nella Eloquenza e Poesia.

6
Nel 1809 egli risulta maestro nell'orfanotrofio di S. Giorgio di Ferrara.

I Somaschi di Ferrara, a cui era stata lasciato negli ultimi tempi solo la scuola normale, nel 1808 furono trasferiti d'autorità nel locale di S. Giovanni. B.. Anche di qui dovettero uscire con la soppressione del 1810. P. Fornari rimase a Ferrara. Nel 1817 si adoperò per la restituzione dei Somaschi in Ferrara, ma cosa non riuscì per ragioni non bene definibili o che è meglio non definire. Vista l'impossibilità di risorgere, e data la sua grave età, egli accettò il consiglio dell'arcivescovo e domandò la secolarizzazione. Rimase per un'età spiritualmente alla Congregazione, di cui continuò a curare certi interessi economici in Ferrara; il suo grosso carteggio coi Superiori generali dal 1817 fino alla morte sta a dimostrare il suo attaccamento all'Ordine. Nella sua ultima lettera del 26 I 1834 al P. Gen. domandò licenza per fare alcune ultime alienazioni e fece consegna di ciò che poteva ancora disporre alla Congregazione.

Morì probabilmente in età di anni 90, nell'anno 1844.

Fonti:

Atti Clementino di Roma

Atti Maddalena di Genova

Cartella dei luoghi: Ferrara, il Gesù

Epistolario di P. Fornari St. (130-129)

Cartella personale